

9 – Riflettere su ciò che significa apprendere una lingua e offrire supporto linguistico

Obiettivo: accrescere la tua consapevolezza in merito ai diversi tipi di apprendimento, al fine di ottenere il massimo quando offri supporto linguistico.

Quando qualcuno parla di insegnamento o apprendimento siamo portati immediatamente a pensare alle aule in cui stavamo seduti a scuola o all'università. Ciò che avviene in classe è definito *apprendimento formale*; esso solitamente segue un curriculum disegnato per conseguire degli obiettivi specifici di apprendimento che presumibilmente devono essere misurati attraverso un esame o un'altra forma di valutazione. Tuttavia noi impariamo anche molte cose al di fuori dei contesti educativi e lo facciamo senza che ciò comporti sforzi particolari. Questo tipo di apprendimento si definisce *informale*. Lo spazio tra l'apprendimento formale e quello informale è occupato dall'apprendimento *non-formale*. Tale apprendimento è il risultato di una serie di attività comunque organizzate, ma non è legato a un curriculum né prevede alcun tipo di valutazione finale (è questo, in particolare, l'ambito in cui puoi svolgere un ruolo come volontario).

L'apprendimento formale intenzionale e l'apprendimento informale non intenzionale

L'apprendimento che avviene in contesti formali o non-formali è *intenzionale*; ciò significa che le attività in cui gli apprendenti sono coinvolti sono finalizzate all'apprendimento. Al contrario, l'apprendimento informale è solitamente *non intenzionale*, vale a dire è l'effetto inconsapevole del nostro coinvolgimento in un'attività il cui scopo primario non è apprendere, ma raggiungere qualche altro obiettivo. Naturalmente l'apprendimento non intenzionale può anche avere luogo in contesti formali o non-formali; e, d'altro canto, l'apprendimento di tipo informale può suscitare in noi un interesse tale da spingerci a voler intenzionalmente imparare di più. In altre parole, i confini tra i diversi modi di apprendere non sono sempre così definiti.

Gli apprendenti motivati sono apprendenti interessati a imparare

Gli apprendenti motivati sono disposti a dedicare tempo e risorse al loro apprendimento perché sono interessati e coinvolti. Questo è il motivo per cui è consigliabile che i curricula basati su un apprendimento linguistico di tipo formale siano incentrati su una lingua utile a realizzare i bisogni comunicativi della classe. Allo stesso modo l'apprendimento non-formale ha successo nella misura in cui riesce a catturare l'interesse degli apprendenti e a incoraggiare la loro partecipazione. Ciò spiega anche perché, sia nell'apprendimento formale sia in quello non-formale, vengono utilizzate in gran parte le stesse attività, quali ad esempio: attività per rompere il ghiaccio, ideate per favorire dinamiche positive di gruppo, giochi di vario tipo che presuppongono l'uso della lingua e progetti che prevedono attività manuali o altre inerenti allo sport, alla musica o al teatro. Nel toolkit sono presenti molteplici attività di questo genere (vedi, ad esempio, gli strumenti 19 - *Rompere il ghiaccio e creare un clima di fiducia all'interno del gruppo* e 57 - *Praticare la lingua nel mondo reale*).

Il tuo ruolo nell'offrire supporto durante l'apprendimento linguistico

Imparare una lingua potrebbe non essere la massima priorità per i rifugiati (specialmente quando vivono situazioni di transito o quando la loro destinazione finale è ancora incerta); tuttavia, prima o poi, avranno bisogno di apprendere la lingua del Paese ospitante. Alcuni Paesi organizzano corsi di lingua di tipo formale nei luoghi di transito e nei centri di accoglienza; altri invece rinviando l'erogazione di tali corsi fino a quando i richiedenti protezione internazionale non hanno ottenuto lo status di rifugiati, ovvero il permesso di soggiorno. In base al contesto nel quale operi, potranno rivolgersi a te, in quanto volontario, sia per organizzare attività finalizzate a un apprendimento di tipo non-formale sia per offrire supporto a un apprendimento linguistico di tipo formale che si basa su un syllabo strutturato e che può concludersi con la somministrazione di un test. In entrambi i casi sarà più vantaggioso coinvolgere i partecipanti in attività linguistiche che non abbiano a che fare sistematicamente con la grammatica o altri aspetti "tecnici" della lingua.

In che modo dovresti rispondere alle domande relative alla grammatica

È probabile che alcuni membri del "tuo" gruppo ti facciano domande relative alla grammatica. Ciò è assolutamente normale. Dopo tutto, conoscere alcune regole che governano il modo in cui le parole si combinano fra loro per formare frasi o segmenti più estesi di lingua (chunks) è un aiuto utile a tutti gli apprendenti, inclusi coloro che sono a un livello iniziale. Per rispondere a questo tipo di domande è consigliabile fare riferimento al modo in cui tu usi la lingua. Cerca di fornire spiegazioni basate su esempi che siano il più possibile chiari e semplici e non provare a formulare regole astratte.

Puoi trovare risorse utili in una delle [web directory](#).

Alcuni punti su cui riflettere

Di seguito alcuni punti su cui riflettere quando prepari o conduci attività finalizzate all'apprendimento linguistico di tipo non-formale:

- Il gruppo con cui sta lavorando è eterogeneo? È costituito da persone che parlano una, alcune o molte lingue? Nel caso in cui all'interno del gruppo si parlino alcune o molte lingue, fra queste ve ne è una utilizzata come lingua ponte? I membri del gruppo hanno tutti ricevuto lo stesso tipo di istruzione? Nel caso in cui non sia così, sarebbe possibile per i più istruiti offrire il loro sostegno ai meno istruiti, specialmente a coloro che non hanno mai imparato a leggere e a scrivere?
- A quale fascia d'età appartengono i partecipanti? Ci sono anche bambini o adolescenti? Il gruppo è sufficientemente numeroso per poter essere diviso in sotto-gruppi, ad esempio, in base all'età? O magari il gruppo preferisce attività in cui sono coinvolte persone di età diverse per consentire eventualmente alle famiglie di lavorare insieme?
- Grazie all'istruzione ricevuta o alle varie esperienze di vita, può capitare che alcuni rifugiati siano in grado di comunicare in più di una lingua. Specialmente se hanno già delle competenze in italiano, potranno sfruttare il loro repertorio plurilingue per offrire aiuto agli altri membri del gruppo (vedi anche lo strumento 11 - *I rifugiati come utenti e apprendenti di una lingua*).
- Qualunque tipo di attività tu stia coordinando, ricordati di quanto sia importante l'apprendimento *non intenzionale* in tutti gli ambiti della vita di una persona. Se gli apprendenti sono interessati e coinvolti in quello che stanno facendo, impareranno sicuramente qualcosa; per questo motivo la tua prima responsabilità è fare in modo che i partecipanti si divertano.



-
- Spetta a te avviare le attività di apprendimento, ma sii pronto a lasciare che i rifugiati ne assumano la gestione e il controllo qualora mostrino di volerlo fare. Ciò infatti aumenterà il loro livello di coinvolgimento: gli apprendenti attivi sono apprendenti motivati. Una volta instaurata una dinamica di gruppo positiva, incoraggiali a dirti che cosa vorrebbero imparare e cosa piacerebbe loro fare.

Vedi anche la sezione “Parole chiave” nel sito ILMA: www.coe.int/lang-migrants